

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Ecco Signore Gesù viene con potenza, viene a liberarci... ascoltiamolo, ammiriamo in lui il volto di Dio e chiediamogli di illuminare il nostro cammino perché sappiamo seguirlo con gioia e fiducia:

*Gesù, mandato dal Padre agli uomini di tutti i tempi
e di ogni parte della terra!*

*Ti invociamo: fa' che nella Chiesa non manchino le vocazioni,
in particolare quelle di speciale dedizione al tuo Regno.*

*Ti preghiamo per i nostri fratelli e sorelle che hanno risposto "sì"
alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione.*

*Fa' che le loro esistenze si rinnovino di giorno in giorno,
e diventino Vangelo vivente.*

Signore misericordioso e santo,

continua ad inviare nuovi operai nella messe del tuo Regno!

Aiuta coloro che chiami a seguirti in questo nostro tempo:

fa' che, contemplando il tuo volto,

rispondano con gioia alla stupenda missione

che affidi loro per il bene del tuo Popolo e di tutti gli uomini.

*Tu che sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Una Parola autorevole che ci libera



INTRODUZIONE

Guida: La missione di Gesù-Messia è prima di tutto un annuncio di salvezza proclamato con autorità. Il suo insegnamento manifesta e conferma il potere di salvezza che egli possiede e che esercita lottando contro le forze del male. Nella molteplicità di parole che ci offre la nostra società, noi diamo la nostra fiducia alla parola di Cristo riconoscendola come l'unica parola vera ed efficiente. Cristo è venuto a parlarci; noi ci siamo riuniti per ascoltarlo. Ma accogliere una parola può portare molto lontano: fino a un impegno totale. L'ascolteremo, oggi, per davvero?

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



Invito alla preghiera

G.: Sia lodato e ringraziato ogni momento

A.: **Il santissimo e divinissimo Sacramento che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi.**

G.: Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo,

A.: **Come era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen**

G.: Venite, adoriamo Dio nostro Re.

A.: **Adoriamo te, o Cristo, risorto e ora presente in mezzo a noi, nostro Re e nostro Dio.**

G.: Venite, inchiniamoci davanti al Signore, nostro re e nostro Dio.

A.: **Dio santo, Dio forte, Dio immortale, abbi pietà di noi.**

G.: Signore Gesù, tu sei l'agnello, il servo del Signore.

A.: **Con il tuo sangue versato togli il peccato del mondo.**

G.: Signore Gesù, tu sei l'agnello di Dio.

A.: **Fin dalla fondazione del mondo sei stato immolato.**

G.: Signore Gesù, tu sei l'agnello pasquale.

A.: Dal costato trafitto hai versato sangue ed acqua.

G.: Signore Gesù, tu sei l'agnello ritto sul trono.

A.: Donaci Santi Sacerdoti

G.: Manda o Signore.

A.: Apostoli Santi nella tua Chiesa

G.: Signore Gesù, tu sei il Padrone della messe.

A.: Dona alla Chiesa nuovi evangelizzatori per il mondo di oggi e rendi noi operai degni per la tua messe.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù è il «profeta» che annuncia la salvezza con la potenza della sua parola e con la vittoria sulle forze del male. La parola con cui Gesù spiegava le Scritture alla folla è la stessa che ha ridotto al silenzio il demonio. I presenti intuiscono che qualcosa di nuovo sta avvenendo.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Chi è Gesù di Nazareth? Tutto il vangelo di Marco è costruito attorno a questa domanda.

L.1 Gesù parlava con autorità, cioè le parole che diceva erano parole di vita, erano parole vere, non accomodanti, parole che chiedevano una scelta. Ogni profeta, ripieno d'amore di Dio, mette in atto vie talora paradossali per scuotere gli animi che vivono nel letargo di una vita comoda e smorta. Sì, non si può stare mai tranquilli! Gesù ci scomoda dai nostri programmi strutturati e rassicuranti, ci costringe a metterci in discussione, a porre le domande "grosse", quelle che ci danno fastidio: *cosa vuoi da me, Gesù Nazareno?*

Rit.: Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino, luce sul mio cammino

L.2 Gesù, nel Vangelo di Marco, tocca spesso gli ammalati, i lebbrosi, i peccatori, senza la paura di contaminarsi. È proprio la paura di essere toccati che spesso ci impedisce di incontrare Dio, come la sposa del Cantico dei Cantici che non apre allo sposo che bussa per non sporcarsi i piedi. Per incontrare Dio invece molto spesso ci viene chiesto di mettere i piedi per terra e di sporcarci di umanità.

Guardando come viviamo, possiamo dire che la Parola di Dio provochi e cambi la nostra vita?

Rit.: Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino, luce sul mio cammino

L.3 "Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi". Gesù non parla come gli altri. Non parla come chi ha imparato la lezione a memoria. Gesù parla con autorità cioè come qualcuno che crede in quello che dice e per questo dà un peso alle parole completamente diverso. Noi spesso diamo informazioni corrette ma la nostra vita non sembra esserne un riflesso. Forse perché, come cristiani, abbiamo imparato ciò che è giusto ma forse non ci crediamo fino in fondo. Sarebbe bello se come singoli, ma anche come Chiesa trovassimo il coraggio di domandarci se *la nostra parola è una parola pronunciata con autorità o meno.*

Rit.: Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino, luce sul mio cammino

L.4 Padre Annibale ha riconosciuto tutta l'autorevolezza della persona di Gesù fino a scrivere:

«Il Nome di Gesù non vuol dire le quattro lettere che lo compongono, ma vuol dire Gesù Cristo Incarnato che nasce, cresce, muore e risorge per la salute del mondo. Vuol dire G. C. nella sua divina persona, nella sua celeste dottrina, nelle opere mirabilissime del suo amore. Vuol dire G. C. che siede alla destra del Padre in cielo e in terra dimora sempre in seno alla sua Chiesa nel SS.mo Sacramento dell'altare nel quale si fa ostia continua di propiazione e cibo [...] quotidiano di ogni anima. Questo è il Nome di Gesù. Pronunciare Gesù vuol dire richiamare al pensiero tutti i misteri del suo amore, della sua sapienza, della carità del suo dolcissimo amore». (Annibale Maria Di Francia, Scritti, 52, p. 161).

Pronunciare il Nome di Gesù è anche per me richiamare alla mente la sua presenza; so indicarlo come Colui che parla con autorità e può riempire di senso la vita e a cui donare la propria vita?

Rit.: Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino, luce sul mio cammino